



BOTTEGA CHIUSA

Scaffali

1951

La Libreria Rinascita apre i battenti nel 1951. La sua storia è da subito connotata dall'intreccio tra cultura e politica

2008

L'anno scorso un cartello fuori l'entrata avvisa: «Dal 4 all'11 ottobre ultima settimana di eccezionali sconti: 30 % sui libri e 50 su cd e dvd». E ancora: «Dal 12 la libreria chiude per lavori di ristrutturazione».

Il palazzo

La proprietà delle mura della libreria, così come dell'intero immobile del Bottegone, è della famiglia Angelucci, editori e imprenditori della sanità con il loro gruppo Tosinvest. Il canone d'affitto della Libreria Rinascita era di 15 mila euro al mese.



Anni Ottanta Vetrina all'esterno di Botteghe Oscure per un'iniziativa della libreria Rinascita

RINASCITA ADDIO CHIUDE LA LIBRERIA DI BOTTEGHE OSCURE

Non riaprirà più Fine della storia per lo storico spazio che aveva sede nel palazzo del vecchio Pci. In quei locali politica e cultura convivevano. Ora i proprietari li utilizzeranno per la redazione del «Riformista»

PAOLA NATALICCHIO

pnatalicchio@unita.it

«La libreria è chiusa. Punto». Perentorio. Senza troppa voglia di stare lì a parlarne. Ugo Sposetti, tesoriere della Fondazione Ds, canta messa alla libreria Rinascita di via delle Botteghe Oscure, dal 1951 avamposto culturale del Partito Comunista italiano. Le saracinesche, in realtà,

erano state abbassate già lo scorso ottobre. Il cartello, allora, recitava: «Chiusa per ristrutturazione». Mentre Sposetti rassicurava: «Ripartiremo presto, prima di Natale». Sei mesi dopo, però, l'impresa di salvare Rinascita non è riuscita. «Giovedì la libreria è stata messa in liquidazione. Sono state esperite tutte le ipotesi. Facciamo salvo il marchio, però. E facciamo salvi, soprat-

tutto, i posti di lavoro dei dieci dipendenti». Non aggiunge altro. Mentre ai romani che passano davanti alle vetrine della storica sede, ad angolo con via d'Aracoeli, il futuro dello spazio dove un tempo giravano tra i libri Togliatti, Pajetta e Berlinguer, appare già chiaramente segnato. Le nuove insegne affisse sui muri sono quelle del quotidiano *Il Riformista*, la cui redazione